

TEATRO

«Finale di partita» proposto dal gruppo fiorentino Krypton a Scandicci

Il deserto di Beckett? Pare la Calabria E la sua metafisica parla in dialetto

Convince la prova dei due Cauteruccio in «Juocu sta finisciennu» che traduce il testo nella parlata dell'area cosentina. Tre grandi schermi su cui si deformano le immagini. Richiamo alla pittura di Francis Bacon. Si replica fino al 25 gennaio.

SCANDICCI. E se la terra desolata che avvolge i quattro personaggi di *Finale di partita* di Samuel Beckett non fosse un luogo poetico (con probabile ascendenza in T.S. Eliot), uno spazio quasi astratto, o l'ultima spiaggia di un'umanità ridotta ai minimi termini da un'immane catastrofe; bensì l'estremo lembo di una regione spogliata via via di presenze vive, a rischio di convertirsi in deserto, per ben concrete cause storiche e sociali, assai più che naturali, accumulate nel tempo?

Tradotto in calabrese, o meglio nella parlata dell'area cosentina, conseguentemente intitolato *U juocu sta finisciennu*, e inscenato, al Teatro Studio della piccola città presso Firenze, dalla Compagnia Krypton, il lavoro beckettiano suggerisce una simile ipotesi, certo senza escluderne altre. Del resto, lo spettacolo è frutto d'un concorso di apporti che idealmente congiungono Nord Europa e Mediterraneo: la versione è stata curata da

John Trumper, nativo del Galles, docente in Italia ed esperto di nostri dialetti; il quale ha operato, in sostanza, sulla stesura inglese, *Endgame*, di *Fin de partie*, testo primariamente composto in francese dallo scrittore irlandese (la «prima» assoluta risale al 1956), e da lui stesso voltato poi nell'altra sua lingua. Dalla Calabria provengono, ma si sono radicati in Toscana, Giancarlo Cauteruccio, regista, scenografo, nell'occasione anche attore, e suo fratello Fulvio. Il primo indossa i panni di Hamm, cieco e impedito nei movimenti, sprofondato in una poltrona a rotelle; mentre Fulvio è Clov, sempre in piedi e in perenne agitazione. Padrone e servitore, forse padre e figlio, chissà: la consanguineità degli interpreti si rifrange comunque, nell'allestimento attuale, in quella, possibile, di protagonista e antagonista. E accentua l'aspetto di oscuro dramma familiare della vicenda, in sintonia con l'idioma dell'estremo Sud della penisola qui adottato; e che ci



Una scena dello spettacolo

suona (con non poche difficoltà di comprensione letterale, peraltro) molto espressivo, pur se stretto, come dire, tra gli assai più potenti, e presenti, nel teatro anche contemporaneo, napoletano e siciliano; tendente inoltre, in qualche momento, a dissipare la stringatezza dell'originale (minuscolo esempio, il modo come è resa la citazione, prima imprecisa poi aggiustata, da parte di Hamm, d'un famoso verso di Baudelaire).

Il motivo maggiore d'interesse di questa più che notevole realizzazione, applauditissima al suo esordio (repliche fino al 25 gennaio), consiste dunque nell'articolarsi del tessuto verbale, e di quello gestuale, nel loro raccordo all'insegna di un'accanita fisicità, che sfuma quanto di metafisico può rinvenirsi in Beckett, nel caso specifico e altrove. Finisce così per avere funzione di cornice l'aura fantomatica suggerita dal riflettersi dell'azione (attraverso un sistema di

schermi, uno centrale, alle spalle degli attori, e due laterali. Ma lo sparpolarsi e deformarsi, a tratti, delle immagini, non più in bianco e nero, a quel punto, anzi accennatamente colorate, produce un effetto inquietante (sembra evidente un richiamo alla pittura di Francis Bacon), sebbene un tantino deviate.

S'è detto dei due Cauteruccio: validamente congruo al ruolo Giancarlo, ma sopravanzato da Fulvio, che del suo Clov fa una creazione di forte, singolare risalto. La cronaca della serata sarebbe però incompleta se non si desse conto dell'ottimo contributo fornito, nei panni di Nell e Nagg (i genitori di Hamm infognati nei bidoni della spazzatura), da Laura Marchiano e Alessandro Russo: quest'ultimo, tra l'altro, racconta a meraviglia, sdoppiando la voce, quel «classico» che è la tetramente comica storiella dell'inglese e del Sarto.

Aggeo Savioli

Milva: «Bisogna fare silenzio»

Guerritore: «L'eredità di Strehler è solo un pretesto, quella è una contesa d'amore»

ROMA. Lo ha detto chiaro e tondo, Monica Guerritore, intervistata ieri dall'Ansa: l'eredità Strehler è una scusa, quella è una contesa affettiva. La contesa fra Andrea Jonason, vedova ufficiale del grande regista del Piccolo Teatro di Milano; e Mara Bugno, vedova ufficiale, colei che lo ha avuto accanto a sé, nella villa di Lugano, il compagno degli ultimi otto anni. Una contesa che il Maestro non sciolse quando era in vita, e che si trascina con una scia velenosa dopo la sua morte. «Le buste e i mattoni della villa di Lugano sono il pretesto - afferma Monica Guerritore, che recitò con Strehler quando era un'adolescente - dietro c'è una competizione rivendicativa affettiva, che viene fuori in modo caotico. Una rivendicazione affettiva non chiarita quando Strehler era vivo, né dopo la morte. È un problema emotivo, affettivo, il resto è scusa. Come quando un bimbo non ha l'affetto dei genitori e vuole tutti

i giocattoli per lui». Dice, alla stessa agenzia di stampa, di non amare i duelli e i conflitti Milva, che con Strehler iniziò la sua ricerca brechtiana. Dice che bisogna «smetterla», che ci vuole un «rigoroso silenzio». E poi si arrabbia, non si capisce se con Andrea, con Mara o con tutte e due: «Non c'è niente da dire. Si dovrebbe solo stare zitti. Non posso parlare della rabbia, del dolore che ho dentro per tutto ciò che stanno facendo a una persona che non può più difendersi, che non c'è più. Se lui l'avesse saputo, avrebbe fatto maggiore attenzione nella scelta di alcune persone». E, infine, come fosse la terza vedova, la vedova morale, Milva ammonisce: «L'amore per le persone comporterebbe un comportamento diverso, che non ha niente a che fare con notai e buste da aprire». Sullo sfondo resta l'amore di uomini famosi (Strehler non è il primo), che in vita non vollero scegliere.

INIZIATIVE

Il Regio di Torino

La cameristica s'aggira per il Piemonte

Per sei mesi formazioni diverse di musicisti del teatro porteranno la musica in tour. Ingresso gratis.

TORINO. Da gennaio a giugno, per sei mesi, un'indubbiamente insolita iniziativa, sotto la dinamica insegna di «Il Regio itinerante», porterà in tournée regionale un ciclo di ben trentasei concerti di musica da camera, con sei differenti programmi, eseguiti dagli strumentisti dell'Orchestra del Teatro Regio di Torino, riuniti in varie formazioni. L'iniziativa, dovuta al nuovo Sovrintendente dell'Ente lirico torinese, il musicologo Giorgio Balmas, si vale della collaborazione degli assessorati alla Cultura della Regione Piemonte, al Decentramento e all'integrazione urbana del Comune, alle Risorse naturali e culturali della provincia e al Provveditorato agli studi di Torino. I programmi scelti per i trentasei concerti abbracciano due secoli di grande musica: dal Settecento dei *Quartetti* di Mozart al Novecento, contemporaneo e avvolgente dei *Quintetti* di Astor Piazzolla, dal Classico per eccellenza dei *Sestetti* di Beethoven, di nuovo al Novecento da recitare, suonare e danzare dell'*Histoire du Soldat* di Stravinsky, dai *divertissements* dei salotti ottocenteschi dell'*Ottetto* di Schubert al raffinato e rarissimo *Settimino* di Camille Saint Saëns, dalle atmosfere boeme del *Quintetto* di Antonin Dvořák alle trascrizioni curiose e insolite, fatte appositamente per il *Quartetto* di tromboni. Un pro-

gramma, come si può constatare da questi brevi cenni, ad elevato livello musicale e culturale, che le varie formazioni dell'Orchestra eseguiranno al Piccolo Regio, nelle Circoscrizioni comunali, in alcune case di cura e di riposo, nelle Scuole della Provincia di Torino e in Regione.

Tra le varie località comprese nel lungo quanto articolato itinerario, Pinerolo, Chivasso, Carignano, Moncalieri, San Maurizio Canavese, Oulx (in provincia di Torino) e ancora Alba (Cuneo), Casale Monferrato, Cassano Spinola (Alessandria). Come ha precisato il Sovrintendente Balmas, presentando l'iniziativa, per sottolineare il carattere divulgativo della manifestazione, i vari concerti, tutti ad ingresso libero, saranno preceduti da brevi introduzioni di due giovani musicologi, Nicola Gallino ed Elisabetta Lipeti, che aiuteranno, anche chi non frequenta assiduamente la musica, a prendere confidenza con la «geografia degli strumenti».

La lunga tournée prenderà il via lunedì 12, alle 21 nella sala del Piccolo Regio «Puccini» (piazza Castello 215), con il concerto dell'*Ottetto* d'archi e fiati, che eseguirà l'*Ottetto* in fa maggiore D. 803 op. 166» di Schubert.

N.F.

eti teatro Valle - ☎ 68803794
dal 15 al 25 gennaio SOLO 10 REPLICHE
CASA DEGLI ALFIERI - LIVING THEATRE
CHISCIOTTE di Luciano Nattino
regia di Judith Malina
con Antonio Catalano, Giuliano Amateucci, Gary Brackett,
Jerry Goralnick, Tom Walker, Lorenza Zambon, Joanie Fritz Zosike
con la partecipazione straordinaria di JUDITH MALINA
in esclusiva per le recite al Teatro Valle

BILL T. JONES
ANNIE ZANE DANCE COMPANY
«Sci coreografie per un percorso d'incredibile audacia»
Roma **Teatro Olimpico dal 20 al 25 gennaio**
Teatro Olimpico Box Office Prentespaccato 06.782.14.22.21.650 Tel. 06.65.72.14.30.72.91.06.782.14.22.21.650

ipercoop

LA COOP SEI TU.

dal 12/01 al 17/01

FETTE BISCOTTATE COOP

x 80 - 645 g
1 pezzo £. 2.850
2 pezzi £. 5.700

2x1



2.850

PASSATA DI POMODORO DELIZIA COLOMBANI

botiglia x 12
700 g
£. 14.800

sconto 50%

7.400



BIRRA CERES ROYAL

33 cl - x 4
1 pezzo £. 7.950
2 pezzi £. 15.900

2x1

7.950



OLIO EXTRA VERGINE ANTICHI OLIVI

d'75
1 bott. £. 7.900
2 bott. £. 15.800

2x1

7.900



DETERGENTE INDUMENTI DELICATI LIEVE

12
1 pezzo £. 4.580
2 pezzi £. 9.160

2x1

4.580



CARTA IGIENICA LUCART

x 8 maxi rotoli
1 pezzo £. 8.300
2 pezzi £. 16.600

8.300

FAZZOLETTI LUCART

4 veli - 10 x 10
1 pezzo £. 1.840
2 pezzi £. 3.680

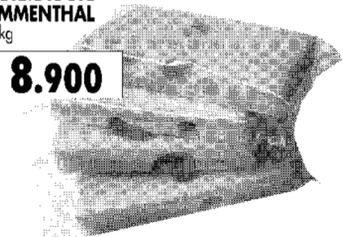
2x1

1.840



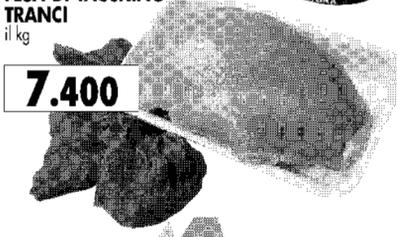
FORMAGGIO EMMENTAL

il kg
8.900



FESA DI TACCHINO TRANCI

il kg
7.400



PROSCIUTTO CRUDO CON OSSO INTERO

il kg
9.400



Grand'Emilia
CENTRO COMMERCIALE

VIA EMILIA OVEST - CITANOVA - MODENA

i Portali
CENTRO COMMERCIALE

VIA DIVISIONE ACQUI - MODENA

IL CASTELLO
CENTRO COMMERCIALE

VIA BOLOGNA ANG. TANGENZIALE - FERRARA